

Moody's: le banche italiane hanno girato la boa degli Npl

► Secondo l'agenzia gli istituti hanno migliorato lo stato di salute
Ma Panetta: «Serve più integrazione fra credito e assicurazioni»

GIUDIZIO PIÙ LUSINGHIERO
GRAZIE ALLA RIDUZIONE
DEI CREDITI DETERIORATI
SILEONI: PIÙ ASSUNZIONI
A FRONTE DELLE USCITE
PATUELLI: SERVE UN PATTO

ESAME

ROMA Pagelle più che positive per le grandi banche italiane. Era dal 2008 che non accadeva. Moody's ha alzato l'outlook da negativo a stabile e, in borsa, l'indice Ftse banks, è salito dell'1,77%. Le condizioni del sistema sono migliorate in conseguenza della drastica riduzione dei crediti deteriorati che agli occhi dell'agenzia di rating portano ad aumentare i voti. Secondo una ricostruzione di Banca Ifis, dal 2015 gli Npe sono diminuiti di 173 miliardi e, solo dal 2018 di 14 miliardi. Le aspettative per il 2020, secondo Moody's, sono di un'ulteriore progressiva riduzione degli Npl. I prestiti problematici scenderanno nel 2020 per il «quinto anno consecutivo». Tuttavia, secondo i dati dell'Autorità bancaria europea, l'Npe ratio medio è dell'8%, rimane più che doppio rispetto a quello della media della Ue (3%). Gli istituti di credito stanno diversificando le fonti di ricavi puntando sempre di più ad offrire «servizi diversi» e guardano con grande interesse alle «joint-venture con le assicurazioni», spiegano gli analisti. Su una maggiore integrazione fra credito e polizze si è soffermato ieri Fabio Panetta, dg di Bankitalia e prossimo membro dell'esecutivo Bce, intervenendo al 125° Consiglio ge-

nerale della Fabi, ospite di Lando Sileoni, «C'è un futuro vicino di integrazione tra banche e assicurazioni e altre forme di prestazione di servizi finanziari», ha detto Panetta, sottolineando che «le banche molto redditizie sono quelle che fanno molti servizi, gli sportelli bancari che vendono le polizze. I colleghi assicuratori» che si rivolgono all'Ivass «hanno grande interesse alle joint-venture con le banche perché è un modo per vendere molte polizze e risparmiare sui costi di distribuzione».

MENO RIGIDITÀ DA BCE

Secondo Panetta l'approccio Bce sta cambiando allo scopo di evitare «eccessi» nella rigidità e severità delle regole e che esaurisca la fase del stressante monitoraggio degli Npl, ora Francoforte sposta la sua «attenzione» su altri rischi, tra cui i derivati presenti nei bilanci di molte banche europee. Sileoni ha chiesto che il nuovo contratto dei bancari in discussione in queste settimane preveda che «nei piani industriali, le nuove assunzioni corrispondano almeno alla metà degli esuberi su base volontaria».

Il leader Fabi ha attaccato nuovamente il piano Unicredit che per gli 8 mila esuberi: «C'è il rischio che Unicredit con alla guida Jean Pierre Mustier possa fare la stessa fine della Fiat, una grande azienda italiana che non parla più il dialetto piemontese».

Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il contratto deve essere un patto «tra rappresentanti del capitale e lavoratori non subendo le innovazioni ma facendo un contropiede».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

